

stop

Nel libro di Giuseppe Arnaboldi Riva si trovano inquietanti

storie

L'inquisitore SPEZZÒ



Una vicenda che sembra uscita dalle pagine di **storia medievale**, ma che risale al **1944**, quando una bambina di 7 anni, additata come "**strega**", subì **persecuzioni**, torture e maltrattamenti

Bergamo, novembre

di **Silvia Invernizzi**

Era l'anno 1944 quando, nella campagna bergamasca, una bambina di soli sette anni sostiene di aver visto la Madonna. Ma la Chiesa, impersonata dalla figura di don Luigi Cortesi e da altri componenti di spicco dell'ambiente ecclesiastico bergamasco, dice no.

Da lì ha inizio il suo calvario: persecuzioni e maltrattamenti fisici e psicologici, umiliazioni e terrore. Una vicenda che sembra uscita dalle pagine di storia medievale dove Santa Inquisizione faceva rima con atroce persecuzione. Vittime

innocenti che erano costrette a espiare colpe che non avevano commesso, a vivere anni di martirio e di passione.

Dalla storia della piccola Adelaide Roncalli è nato un libro, "Ali spezzate" dello storico Giuseppe Arnaboldi Riva (Ed. Vitanuova), in cui lo studioso, basandosi proprio sugli atti e le relazioni dei processi



Le ALI di Adelaide



subiti dalla bambina e sui libri scritti dai suoi persecutori, costruisce un romanzo psicologico basato sulla storia, sconosciuta ai più, della Madonna delle Ghiaie. Una storia di dolore, fisico e morale, e di violenza consumata ai danni di una bambina da parte di ambienti e di figure nelle quali dovrebbe vigere il rispetto assoluto e l'amore per il prossimo. Ne abbiamo parlato con l'autore.

Ma possibile che si debba ancora parlare di Inquisizione per un fatto avvenuto in Italia solo 60 anni fa?

«L'Inquisizione non è mai stata solo una prassi, ma un modo ben preciso di pensare la relazione col "sacro" e di conseguenza con i fedeli molto diffuso nel clero: il Concilio Vaticano II dovrebbe aver superato questa consuetudine, in realtà sopravvive ancora. I preti si sono spesso sentiti soggetti voluti da

Dio come strumenti per mantenere l'ordine in terra, anche attraverso la violenza. Le rivelazioni scioccanti contenute nel romanzo (che, come abbiamo detto, ha base documentaria) parlano chiaro: la piccola veggente, colpevole di aver vissuto l'esperienza straordinaria delle apparizioni mariane, è vittima di violenze e soprusi per anni, perpetrati dal giovane professore del Seminario don Luigi Cortesi, inviato dalla Curia come inquisitore per costringere Adelaide a negare le sue apparizioni. È inaccettabile che una contadinella, proveniente da un contesto rozzo e analfabeta, possa sconvolgere lo status quo nelle alte sfere della Chiesa».



IL ROMANZO-CHOC CHE FA CHIAREZZA

Nell'altra pagina, la piccola Adelaide con don Luigi Cortesi. A sinistra, Giuseppe Riva e il suo libro, che contiene rivelazioni storiche sulla vicenda. A destra, Adelaide (nel tondo) viene mostrata a una folla numerosa dal balcone di casa. In alto, la piccola dietro le sbarre di una prigione e la ritrattazione che fu costretta a scrivere.

Quanto conta, nell'accanimento contro la piccola Adelaide, che sia povera e appartenente a un villaggio di contadini considerati "selvatici"?

«Moltissimo, il fatto che Adelaide abbia osato sostenere di aver visto la Madonna e che questo fatto abbia provocato la discesa in massa di tutti gli strati sociali di Bergamo alta, come in un pellegrinaggio, verso una piccola e insignificante realtà rurale è letto come un tentativo di rovesciare l'ordine costituito. Per questo la Chiesa interviene: Adelaide è un elemento di disturbo, intollerabile e per questo definita bugiarda e costretta a mentire e a ritrattare durante i processi (ben tre) subiti. Le sarà persino impedito di farsi suora».

Ma chi rappresenta allora don Cortesi, il più agguerrito "persecutore" di Adelaide?

*Non è vero che ho visto
la Madonna.
Ho detto una bugia,
perché non ho visto niente.
Non ho avuto coraggio di dire
la verità ma poi ho detto
tutto a don cortesi.
Adesso però sono pentita
di tante bugie.
Adelaide Stornally
Bergamo - 15 - Settembre 1927*

«Don Cortesi è l'uomo del sacro, l'uomo che si sente investito del diritto di mantenere le cose come stanno e di perseguire le differenze per non sconvolgere l'ordine: in un rapporto che lui pensa legittimo tra sacro e violenza, esercita tutto il suo potere, e con lui altri importanti esponenti del clero bergamasco, per an-

continua a pag. 34 >





► segue da pag. 33

nientare Adelaide, identificata come simbolo del male addirittura posseduta dal demonio. È inconcepibile che indistintamente tutti gli abitanti della città alta possano credere alle visioni della contadinella della bassa...».

Dopo aver attinto a fonti attendibili, verificate con lo storico delle apparizioni Alberto Lombardoni (titolare del sito www.madonnadelleghiaie.it), perché ha scelto la forma del romanzo?

«Perché penso che la parola in ambito letterario, nel racconto, possa arrivare più diretta al cuore dei lettori. Ho scelto di raccontare in forma romanzata, e non per questo meno corrispondente al vero, per abbracciare un pubblico che spero più vasto, per far conoscere questa storia, difficile da accettare per credenti e non credenti, in modo più esplicito. Scoprire la violenza in un prete e nei conventi è un passo duro...».

Cosa insegna dunque oggi la storia della "piccola martire" raccontata in "Ali spezzate"?

«Forse a scegliere l'unica strada possibile, quella indicata dalla piccola Adelaide nella sua preghiera: l'amore per il nemico; amore che l'ecclesiastico don Cortesi, come tanti altri, rifiuta in nome di un Ordine

SI È RIFATTA UNA VITA

Sopra, Adelaide nel 2000 tra i pellegrini a Ghiaie. Sotto, in abito da suora (la Chiesa la costrinse poi a sciogliere i voti). Si è sposata e oggi ha una famiglia.

sacro da sempre radicato sulla violenza legittimata come strumento essenziale per ripristinare le differenze».

E a testimonianza di ciò c'è Adelaide, che vive ancora, si è sposata e ha formato una famiglia, costruita sull'amore e sul rispetto... 

